

L'Università in stato d'abbandono

Protestano rettori, professori, studenti

La Moratti mette gli atenei all'angolo tagliando le risorse a favore dei privati
IL GOVERNO VUOLE CONTROLLARE LA DIDATTICA E LA RICERCA

Tutto il mondo universitario si mobilita per fermare una politica fatta di protervia e improvvisazione. Tremonti e Moratti che fanno? Invece di cercare di rendere gli atenei competitivi a livello internazionale puntano ad assoggettarli culturalmente e politicamente

di Nicola Tranfaglia
 l'Unità, 23-09-2003

L'Università italiana versa in uno stato di sostanziale abbandono da parte del governo Berlusconi che non si accontenta di questo risultato provocato da continui tagli sui bilanci o non adeguamento alle necessità più urgenti degli atenei e vuole invece procedere, attraverso un decreto legge dei ministri Tremonti e Moratti, a controllare direttamente la programmazione finanziaria e didattica degli atenei. Dopo il primo annuncio e la reazione immediata della conferenza dei rettori il governo dice di aver fatto marcia indietro. Ma come si fa ad avere fiducia in un governo che cambia ogni giorno idee e in un ministro come Letizia Moratti che ha ridotto al lumicino la scuola e gli insegnanti italiani?

E che ha varato le università telematiche a tutto vantaggio del Cepu e di altre benemerite istruzioni di profitto privato? (...) Se i rettori che rappresentano la massima istanza universitaria e, nello stesso tempo, come è normale, un consenso animato da moderazione e prudenza, sono costretti - dopo le dimissioni simboliche dello scorso anno - a rincarare la dose e annunciare una resistenza «dura» questo significa che la situazione è divenuta grave e che i pericoli di fronte a cui ci troviamo sono seri e tali da richiedere di lasciare da parte la prudenza e scendere in campo con la massima decisione. Il presidente della Crui, **Piero Tosi**, ha ricordato nei giorni scorsi due cifre degne di considerazione: l'università è cresciuta, per quanto riguarda il personale docente universitario del 10 per cento dal 1994, al 2002 per le

maggiori esigenze didattiche richieste dalla riforma ma il personale tecnico e amministrativo è cresciuto nello stesso periodo di meno del 2%. Quanto agli studenti, da quando c'è l'autonomia gestionale ed è intervenuta la riforma didattica voluta dal centrosinistra, gli abbandoni sono diminuiti dal 70 al 47% cioè di oltre il 20% in tre anni. (...) In queste condizioni l'unica idea che viene in mente al ministro Tremonti e alla collega Moratti non è quella di dare all'Università nuove risorse per rendere gli atenei italiani competitivi nell'ambito europeo e occidentale, ma invece un progetto che distrugge l'autonomia universitaria, come quella scolastica prevista dalla Costituzione e invece tenta di ricondurre gli atenei al controllo burocratico centrale del ministero. Naturalmente, in cambio di questo dubbio privilegio, si chiede di poter controllare didattica e ricerca, valutare dal centro tutti i progetti didattici e scientifici, in altri termini ricondurre l'istruzione universitaria a una condizione completa di sog-

gezione e di controllo politico culturale. Il progetto è così profondamente contrario allo spirito della Costituzione da condurre noti «terzisti» e sostenitori più o meno vicini al governo di centrodestra a schierarsi, accorato a colleghi vicini alla sinistra, contro il decreto annunciato. (...) O beata innocenza. Quando segnalavamo questo aspetto preoccupante della situazione italiana due anni fa venivamo definiti «sinistra avventurista». (...) Che cosa si può e si deve fare di fronte ad una politica così cieca come quella guidata dal governo Berlusconi e in particolare dai ministri Tremonti e Moratti? Personalmente non credo che possano esserci dubbi sull'azione dei rettori, come dei professori e degli studenti inte-

ressati ma anche delle famiglie coinvolte in questa situazione. Si tratta, da una parte, di condurre fino in fondo le trattative già aperte dai rettori con il ministro che avranno nell'incontro nazionale del 25 settembre a Roma un primo momento della verità. Ma, dall'altra parte, essere pronti a mobilitare tutto il mondo universitario e i lavoratori che ad ogni titolo vi afferiscono come gli studenti e le famiglie a far sentire la propria voce nelle prossime settimane per far capire all'opinione pubblica che non si tratta di una questione corporativa ma piuttosto di un problema nazionale del sistema Italia che interessa tutti perché anche dalla soluzione che si adotterà dipende il destino dell'Italia per i prossimi anni. Un paese che trascura l'istruzione ad ogni livello, incluso quello superiore, è destinato al degrado e al sottosviluppo. (...)

**Un laboratorio di ricerca;
 nella foto in basso
 Margherita Hack**

